

AUDIZIONE DEL 16/3/2021

Illustre Presidente, Illustri Onorevoli,

innanzitutto desidero esprimere il ringraziamento del Consiglio Universitario Nazionale e mio personale per la convocazione in sede di audizioni sulla "Proposta di **"Piano nazionale di ripresa e resilienza"** PNRR".

Nell'audizione mi soffermerò sulla **Missione 4: Istruzione e Ricerca**.

Come sapete, il CUN è l'organo collegiale di rappresentanza democratica del sistema universitario, in cui sono rappresentati i docenti di tutte le aree disciplinari, gli studenti, il personale tecnico amministrativo e la stessa Conferenza dei Rettori. Fondato nel 1979, è un consesso che ha funzione consultiva e propositiva per il MUR.

Mi preme ricordare che il CUN ha rappresentato più volte la necessità di una riforma radicale del sistema **di reclutamento di giovani ricercatori**, che semplifichi e razionalizzi il **pre-ruolo** e offra buone garanzie di stabilità. In questo senso ha da tempo avanzato una proposta molto innovativa [rif. Audizione del 27/10/2020 e relativi allegati presso questa stessa Commissione]. Questo richiamo è premessa indispensabile alle osservazioni sul PNRR che seguono, perché la proposta si basa su due principi essenziali per qualunque progetto di ripresa del nostro Paese:

- a) **ringiovanire il corpo docente** del sistema universitario, prevedendo che un giovane che segua con successo il percorso Dottorato/post-Dottorato possa diventare professore associato all'età di 37-38 anni;
- b) creare un sistema di accesso al ruolo in sintonia con quelli di altri paesi di riferimento: un elemento indispensabile, questo, ai fini **dell'integrazione europea della formazione per l'accesso alla ricerca**.

La situazione di grave carenza del sistema universitario in termini di risorse umane è stata determinata a partire dal 2008 in primis dal quasi totale blocco del *turn over* che, protrattosi ben oltre la programmata scadenza del 2012, solo negli ultimi anni ha visto una inversione di tendenza. Inoltre, che la situazione attuale sia grave è chiaramente rilevabile dal fatto che dal **2008 al 2020** si è passati da circa **63.000** unità di personale docente (nelle varie fasce *di ruolo*) a meno di **51.000** unità (inclusi RTDb), **con una perdita di più di 12.000 docenti**, e con un rapporto studenti/docenti di ruolo pari circa a 35, una cifra molto lontana dalla media europea. Si aggiunga a questo che nel nostro Paese il numero di ricercatori per mille lavoratori è poco più della metà della media dei paesi OCSE.

Al 31 dicembre scorso, il numero dei PO era di circa **14.200** unità, quello dei PA circa **23.100** unità, per un totale di circa **37.300** professori di ruolo. I RTDb sono

circa **4.600**. Restano, come ruolo a esaurimento, circa **9.000 RTI**. Complessivamente, circa **50.900** docenti totali.

Un **piano di sviluppo** plausibile per il reclutamento di professori universitari e il potenziamento della ricerca, dovrebbe prevedere almeno il ritorno all'assetto del **2008**, quando con **63.000** professori e ricercatori di ruolo si registrava un rapporto studenti per docente pari a **28** (oggi pari a **35**). In questa prospettiva, un **piano di sviluppo triennale** dovrebbe prevedere almeno il raggiungimento di **55.000 professori di ruolo** (circa 20.000 PO e circa 35.000 PA), tenendo presente che dal 2010 gli RTI coprono un ruolo a esaurimento. Perché poi questo piano di sviluppo possa essere tenuto in equilibrio, considerando i flussi in uscita per i pensionamenti, occorrerebbe assumere circa **2.200 RTDb ogni anno** e promuovere all'incirca annualmente **1.000 PA a PO**.

Il raggiungimento dell'obiettivo richiederebbe un'iniezione di risorse straordinarie per 3 anni per portare il sistema al nuovo equilibrio. Più precisamente, si dovrebbe prevedere un **incremento** di circa **18.000 nuovi professori** rispetto ai **37.300** del 2020. Di questi si può ipotizzare che 7-8.000 arriveranno dalla fascia degli RTI e i restanti 10-11.000 dal canale ordinario di reclutamento. Questo intervento rientrerebbe negli obiettivi fondamentali della **Componente 2: Dalla ricerca all'impresa**. L'utilizzo di una quota dei fondi del NextGenerationEU valutabile in circa **700-800 MEuro** potrebbe dare l'impulso necessario al sistema della ricerca e della formazione nel sistema universitario.

Ulteriori osservazioni e proposte su temi di grande interesse sono riportate nel seguito, anche con riferimento a linee d'azione specifiche del PNRR. Ricordo che la riforma più urgente, rispetto al quadro complessivo, dovrebbe riguardare una **reale semplificazione** delle procedure e degli adempimenti amministrativi e contabili nelle Università, oggi divenuti non più compatibili con un sistema della ricerca dinamico e flessibile.

Componente 1: Potenziamento delle competenze e diritto allo studio

Obiettivi della componente di interesse:

- aumentare gli investimenti in istruzione terziaria;
- rafforzare la formazione professionale secondaria e universitaria e l'apprendistato professionalizzante;
- ridurre lo squilibrio di competenze tra domanda e offerta di lavoro.

In particolare:

Linea d'azione 2.4: Didattica e competenze universitarie avanzate.

Sarebbe necessario prevedere un fondo specifico per il potenziamento della digitalizzazione delle Università, anche al fine di ridurre i gap territoriali ed economici e favorire l'accesso alle nuove tecnologie, l'avanzamento

nell'organizzazione non solo della didattica, ma anche della ricerca e della terza missione nonché il miglioramento della connettività di tutte le sedi universitarie.

Linea d'azione 3: Istruzione professionalizzante e ITS.

Per perseguire l'obiettivo di aumentare la percentuale di popolazione di età compresa tra i 25 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio di livello terziario bisogna porre attenzione all'intera offerta formativa di tale livello: lauree ad orientamento professionale, già attivate con il DM n. 446/2020 ed eventualmente nuovi percorsi da identificare (ad esempio, nel campo del turismo), ITS e non ultimo le lauree triennali che coinvolgono la gran parte degli studenti. Sarebbe auspicabile prevedere per la formazione universitaria di primo livello un investimento almeno pari a quello di 1,5 miliardi previsto per i soli ITS.

Si fa notare che dall'adesione del sistema universitario al sistema 3+2 (DM 509/99) molto è stato fatto per adeguare i percorsi formativi universitari al nuovo modello di formazione che prevede il rilascio di un titolo di primo livello, ma poco o nulla è stato fatto per adeguare e preparare il mercato del lavoro alle nuove figure previste dai percorsi formativi. Di pari passo all'auspicabile e necessario incremento dell'investimento pubblico in istruzione terziaria, con riferimento a tutti i percorsi già attivati, appare essenziale sollecitare nel mercato del lavoro, sia pubblico sia privato, una nuova attenzione in favore dei titoli di formazione terziaria di primo livello. I laureati triennali sono stati fino ad ora poco valorizzati e spesso impiegati in sostituzione dei "vecchi laureati" a ciclo unico, mentre progressivamente avrebbero dovuto sostituire i diplomati sia nella amministrazione pubblica sia nelle imprese. Essenziale è, pertanto, che si proceda ad una riforma che progressivamente incentivi l'impiego dei possessori di un titolo di formazione terziaria di primo livello. Solo in questo modo, adeguando cioè la domanda del mercato del lavoro pubblico e privato alle nuove figure, sarà possibile incentivare i giovani a proseguire gli studi per raggiungere un titolo di livello terziario, accrescendo anche in tal modo l'efficienza e la produttività del sistema-paese.

Riforme componente

Riforma del sistema di reclutamento dei docenti e Formazione in servizio per il personale della scuola.

La riforma del sistema di reclutamento dei docenti della scuola, con rafforzamento dell'anno di formazione e prova, con efficace integrazione tra la formazione disciplinare e laboratoriale con l'esperienza professionale nelle istituzioni scolastiche e con rivisitazione del sistema di formazione in servizio degli insegnanti, certamente dovrà coinvolgere il sistema universitario in sinergia con il sistema scolastico e dovrà finalmente garantire percorsi di formazione all'insegnamento di qualità disegnati per i docenti di ruolo.

Classi di laurea

Sulla riforma delle Classi dei corsi di studio il CUN già dal 2019 è al lavoro per l'aggiornamento degli obiettivi qualificanti delle classi e delle tabelle delle attività

formative con la finalità di aumentare la flessibilità, sempre a condizione che sia garantito a tutti gli studenti il raggiungimento degli obiettivi qualificanti.

Riforma dei Dottorati

È necessario che l'indispensabile aggiornamento della disciplina dei dottorati semplifichi le procedure per l'accreditamento e per il coinvolgimento di enti e imprese, soggetti pubblici e privati nei percorsi, anche al fine di favorire le misure dedicate alla costruzione di percorsi non finalizzati alla sola carriera accademica.

Componente 2: Dalla ricerca all'impresa

Obiettivi della componente di interesse:

- accrescere la spesa pubblica e privata in ricerca e innovazione;
- favorire una più stretta interazione tra imprese e mondo della ricerca.

Linea d'azione 2.4: Dottorati innovativi per le imprese e immissioni di ricercatori nelle imprese.

È necessario valorizzare il Dottorato di ricerca a caratterizzazione industriale realizzato con imprese, enti, istituzioni pubbliche, con finanziamenti aggiuntivi per incrementare il numero di borse di studio da destinare sia alle Regioni della Convergenza/Transizione sia alle Regioni del Centro/Nord. L'obiettivo è allargare e favorire l'inserimento dei dottori di ricerca nel tessuto produttivo e culturale del Paese per la crescita del sistema Italia (made in Italy).

Il finanziamento previsto di circa 600 MEuro per questa linea d'azione dovrebbe essere almeno raddoppiato per produrre un effetto tangibile a livello dell'intero sistema.

In conclusione, proprio per l'impegno che il CUN ha sempre dimostrato in questi anni, e che spero di essere riuscito a rappresentare nell'indicare possibili proposte per il PNRR, formulo la richiesta che ci sia concesso di collaborare proattivamente con questa Commissione di Senato e con tutti i soggetti istituzionali che su questo tema si stanno attivando, anche partecipando a nuove audizioni. Come Consiglio Universitario Nazionale e dunque come rappresentanti democraticamente eletti, ci impegniamo a portare il nostro competente e responsabile contributo.

Antonio Vicino

